

C'è solo la strada su cui puoi contare

Dal 10 al 13 settembre 1998 si terrà a Bellaria il convegno missionario nazionale: "Il fuoco della missione - Evangelizzare con rinnovato slancio missionario", molto atteso e richiesto perché sono passati ben otto anni dall'ultimo convegno missionario di Verona. Diamo perciò il nostro più caloroso benvenuto all'iniziativa, organizzata dalla Commissione per la cooperazione missionaria tra le Chiese, il Suam e con gli auspici della Cei.

Sarà un convegno «senza titolo e senza tema, non prefabbricato, un convegno aperto...», nel senso che è stato scelto un metodo di riflessione partecipativa, sia a livello locale che regionale e nazionale; dovrà essere più un laboratorio che un insieme di conferenze. Ci sono però alcune motivazioni e obiettivi precisi.

Tre le motivazioni: 1. stimolare la maturazione di una pastorale della missione permanente in risposta alla sfida provocatrice dei nuovi scenari; 2. ascoltare e imparare dalle giovani chiese, affinché l'apertura alla chiesa universale dia alla chiesa italiana slancio e ispirazione per una nuova evangelizzazione; 3. interrogarsi sull'oggi della missione, individuando insieme obiettivi e scelte operative.

L'obiettivo è unico: ritrovare slancio e ispirazione per la nuova evangelizzazione nella chiesa locale.

Da un convegno non ci si deve comunque aspettare troppo. Sarà già tanto se non rimarrà senza seguito e senza frutti come pare sia stato l'ultimo di Verona. Un convegno nazionale, tuttavia, è un'occasione di bilancio per la chiesa che lo promuove; un bilancio consuntivo, per fare il punto sulla situazione; un bilancio preventivo, per pensare un piano d'azione che tenda a migliorare l'impegno futuro. In questa luce è bene fare alcune puntualizzazioni che rivelano disagi reali e indicano aspettative possibili.

Il convegno ecclesiale di Palermo ha invitato la chiesa italiana a superare la fase della "Pastorale di conservazione", ma sembra che il nuo-

vo stile pastorale missionario non riesca a staccarsi da terra, anzi, una certa paura di sentirsi mancar il terreno sotto i piedi rende ancora più difficile lo slancio per superare il peso di gravità. Cristo, missionario del Padre, continua ad ammonire la chiesa contro il tentativo di conservare e di conservarsi. L'aspettativa allora è la stessa indicata ad Abramo: «Vattene dal tuo paese e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò» (*Gen 12,1*).

La chiesa è missionaria per natura,



perché è la missione di Dio-Trinità che la costituisce e invia in mezzo all'umanità per annunziare il vangelo della salvezza. Dopo l'era delle missioni "coloniali" e delle missioni "territoriali" affidate perlopiù a istituti missionari, molte chiese hanno avvertito la chiamata universale della missione. Spesso però la risposta si è concretizzata nell'acquisire una o più parrocchie "extra muros", quasi "riserve di missione" a cui destinare personale e risorse. Questo modello non soddisfa più neppure i missionari, sacerdoti e laici, "fidei donum" che - come del resto accade per i missionari "ad vitam" - non hanno visto valorizzato il loro invio e ancor meno il loro ritorno per un genuino scambio tra le chiese e la salutare animazione missionaria del clero e delle comunità. L'aspettativa è quella della missione evangelica: «Il Signore inviò altri 72 discepoli, che tornarono pieni di gioia, e Gesù esultò nello Spirito» (*Lc 10,1.17.21*).

Scrivono mons. Nogaro: «L'epoca contemporanea è antimissionaria. I valori vengono relativizzati in chiave storicistica. Sembra semplice mantenere una cultura senza Dio e una vita senza orizzonti... Si avverte un debolezza della chiesa, che tormenta. Essa ha urgenza di riappropriarsi della sua Pentecoste, del suo spirito di rinnovamento... senza le beatitudini essa non sarà capace di donare a tutte le genti il suo Signore» (*I risparmi della Chiesa*, pp. 18-19). La chiesa deve tornare sulla strada e farsi nuovamente compagna di viaggio di ogni persona che, divenuta forestiera e incapace di riconoscerla, si allontana nel buio della sera; per ascoltare e spiegare le Scritture, disposta a proseguire ma pronta ad accogliere l'invito della convivialità. L'aspettativa è quella di Emmaus: «Non ci ardeva forse il cuore in petto mentre conversava con noi lungo il cammino?» (*Lc 24,32*). È il "fuoco" della missione.

*- Federazione della Stampa Missionaria Italiana